

**Il protocollo d'intesa stabilisce le forme di partecipazione**

# Guerre stellari, la prima a dire sì è la Thatcher

## Il laburista Kinnoch: un accordo illusorio e destabilizzante

Dal nostro corrispondente LONDRA — Prima fra i paesi europei, la Gran Bretagna sottoscrive il programma di ricerca sulle «guerre stellari» proposto dagli Usa. Ieri, il ministro della Difesa britannico Michael Heseltine e il suo collega americano Caspar Weinberger hanno firmato un protocollo di intesa in base al quale Londra accetta di cooperare in pieno allo sviluppo della «infiltrazione di difesa strategica» americana. L'esempio inglese dovrebbe servire a facilitare una decisione analoga da parte dell'Italia e a superare i dubbi e le obiezioni della Germania federale il cui governo è diviso.

È stata la Thatcher a tagliare corto, a metter da parte esitazioni e rimosstranze in seno al suo governo, allo scopo dichiarato di offrire un tratto di solidarietà a Reagan subito dopo il vertice con Gorbaciov. La firma del memorandum anglo-americano è stata praticamente tenuta segreta fino all'ultimo momento. Due giorni fa interrogata dal laburista Kinnoch, la premier aveva negato. La Thatcher ha ancora una volta messo il Parlamento di fronte al fatto compiuto nella speranza di evitare un (per lei) fastidioso dibattito.

Il documento impegna al massimo la Gran Bretagna mentre lascia del tutto liberi gli Stati Uniti. Il testo fissa, nel termine più generico, il quadro legale in cui la ricerca avrà luogo senza specificare affatto le contropartite e assicurazioni concrete da parte americana. Heseltine, per mesi, ha cercato di strappare a Washington garanzie precise sui contratti all'in-

dustria britannica per un totale di un miliardo e mezzo di sterline. Ma non ha affatto ottenuto quel che voleva. Adesso si parla, in modo vago, di una cifra attorno al miliardo di sterline (2.500 miliardi di lire) da distribuire via via fra le varie aziende concorrenti senza impegno preventivo. Weinberger ha precisato che «le ditte inglesi dovranno competere per i propri contratti: non possiamo promettere nulla».

A Washington, in questi ultimi giorni, il sottosegretario alla Difesa Perle e il direttore del programma SdI, generale Abrahamson, hanno più volte ripetuto — di fronte alla riluttanza del Congresso circa i finanziamenti — «non un soldo dell'oro viene al momento erogato in quella che si prospetta come una «asta libera» con cui attirare il meglio delle conoscenze scientifiche e delle capacità industriali del continente europeo. In questo modo, senza troppa spesa, gli Stati Uniti di Reagan si procurano un sostegno e una legittimazione del tutto indelebile per un piano militare di dubbia natura il cui risultato più probabile è quello di innescare una nuova corsa al riarmo nello spazio. Il leader laburista Neil Kinnock ha immediatamente condannato la firma del documento da lui definito come «illusorio, destabilizzante, pericoloso».

Ci sono inoltre gravi perplessità sul delicato terreno dei «trasferimenti di tecnologia». L'accordo non offre alcuna protezione al riguardo della temibile e probabile «fuga del cervello»: scoperte di punta (Cieq, Plessey, Ferranti) sono i raggi laser, l'ottica computerizzata, gli specchi parabolici, la fisica



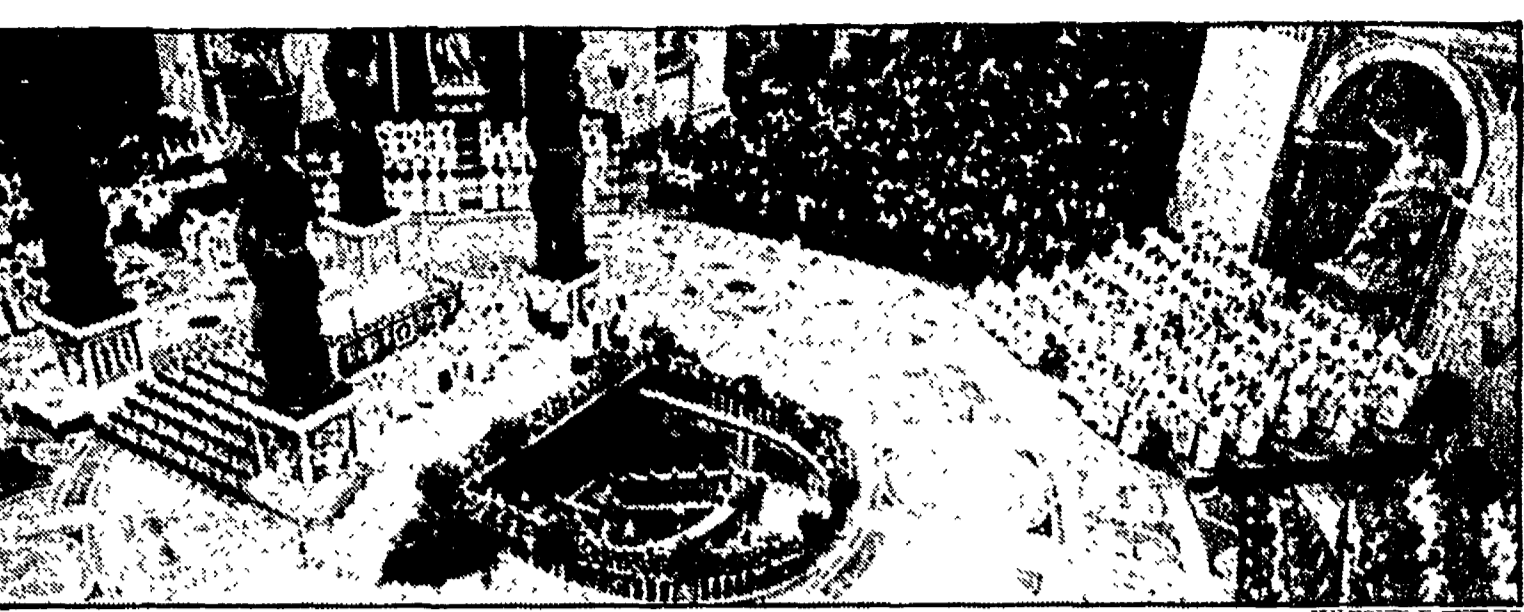
LONDRA — Il primo ministro Margaret Thatcher dà il benvenuto al segretario della Difesa americano Caspar Weinberger

Thatcher, con ingiustificata fretta, ha legato il suo governo al carro di Reagan come se la Gran Bretagna fosse il cinquantesimo Stato americano. Cento esperti di elettronica inglesi hanno firmato un documento di protesta in cui definiscono come «irrealizzabile» il progetto SdI, fuorviante ed errato. I campi che maggiormente interessano le aziende inglesi di punta (Cieq, Plessey, Ferranti) sono i raggi laser, l'ottica computerizzata, gli specchi parabolici, la fisica

delle particelle. Un ufficio apposito per la «partecipazione» al programma americano verrà aperto presso il ministero della Difesa britannico allo scopo di stimolare e convogliare i contributi delle varie ditte inglesi durante la prima fase quinquennale di ricerca.

Antonio Bronda

MOSCA — Una immediata reazione alla firma dell'accordo fra Usa e Gran Bretagna sulla partecipazione britannica alla SdI è venuta dalla Tass. «La decisione del governo conservatore — scrive la Tass — contraddice lo spirito del vertice di Ginevra e costituisce un passo pericoloso per la Gran Bretagna. Essa rischia tra l'altro, aggiunge l'agenzia sovietica, di iniettare il «virus cancerogeno» dell'SdI nell'organismo di tutta l'Europa occidentale».



# Il messaggio del Sinodo «Attuate il Concilio»

## L'assemblea ha approvato solo dopo tre laboriose stesure il documento che verrà letto oggi ai fedeli e al mondo - «La Chiesa deve contribuire a una vita migliore»

CITTA' DEL VATICANO — L'assemblea sinodale ha approvato ieri sera a larga maggioranza, dopo tre laboriose stesure, il testo del messaggio che verrà oggi rivolto ai fedeli ed al mondo.

Il messaggio esordisce con un forte richiamo al Concilio Vaticano secondo. I «insegnamenti» sono stati oggetto di dibattito e con l'esortazione ad attuarli nella sua interezza. «Il messaggio del Vaticano secondo — vi si afferma — non potrà produrre tutti i suoi frutti se non sarà compiuto da parte di tutti uno sforzo perseverante e proiettato nel tempo. «Noi — affermano i padri rivolti a tutti i membri della chiesa (vescovi, sacerdoti, religiosi, suore, fedeli) — vi esortiamo a continuare con rinnovato impegno questo sforzo». Come si può constatare, il messaggio evita ogni riferimento a problemi specifici (rapporto tra primato pontificio e conferenze episcopali, teologia della liberazione, autonomia delle chiese locali, donna nella chiesa, ecc.) sui quali il dibattito aveva messo in evidenza posizioni diverse e perfino contrastanti. Tali problemi sono, invece, oggetto della sintesi illustrata ieri sera nella terza stesura dal cardinale Dannels e consegnata ai padri sinodali perché la studioso questa notte la riconsigliano questa mattina accompagnandola con il proprio voto. La sintesi con le relative proposte sarà consegnata al Papa perché ne faccia oggetto di una esortazione apostolica.

L'altra parte del messaggio riguarda i problemi, le tensioni che agitano oggi il mondo. Viene rilevato che la chiesa, in quanto «vive intensamente come tutti gli uomini la crisi attuale dell'umanità ed i suoi drammi», è impegnata a contribuire, sia pure con la sua specificità e nel dialogo ed in sfera tra il religioso ed il politico, alla ricerca delle possibili soluzioni. «La chiesa non può non guardare con preoccupazione ai «problemi della sicurezza internazionale e della corsa agli armamenti più distruttivi e terrificanti» per affermare che occorre ricercare «le vie della pace attiva» e del dialogo e del negoziato. La chiesa guarda con la medesima preoccupazione a tante situazioni nelle diverse aree geografiche dove «l'ordine sociale, economico, politico è turbato dalla mancan-

za di rispetto per la vita umana, dalla soppressione delle libertà civili e religiose, dalla mancanza dei diritti posti a garanzia della famiglia, dalle discriminazioni sociali, dallo squilibrio economico». I padri sinodali esprimono, perciò, tutta la loro sollecitazione prima di tutto, verso quelle nazioni che sono tormentate da guerre territoriali senza fine, dal terrorismo, dalla forte e crescente inquietudine delle giovani generazioni di fronte al loro incerto avvenire. Si sollecita, quindi, un impegno attorno a questi problemi e in particolare su quelli connessi alla fame e alla minaccia di una guerra nucleare.

Anche questa parte avrebbe potuto essere più incisiva se fossero stati accolti gli emendamenti proposti da molti padri in larga parte del Terzo Mondo ma anche di altri continenti. In particolare, il presidente della conferenza episcopale canadese, monsignor Hubert, avrebbe voluto che il messaggio fosse più forte nel denunciare lo squilibrio tra nord e sud per cui ha detto «i paesi poveri sono sempre più poveri ed i paesi ricchi sempre più ricchi». Purtroppo, essendo stato il risultato di molte proposte, spesso assai diverse, e di laboriose mediazioni, il messaggio, per il suo tono ed il suo contenuto, risulta al di sotto di quello rivolto a tutti i popoli del Concilio Vaticano secondo vent'anni fa.

Giovanni Paolo II si appresta, però, a pubblicare nelle prossime settimane e prima del suo viaggio in India fissato al 1 febbraio 1986, un documento sulla «liberazione dell'uomo e del popolo» in cui tratterà con più ampio respiro tutti quei temi che il cardinale Ratzinger, lo scorso anno, analizzò in una visione molto restrittiva nel documento sulla teologia della liberazione. Per questa ragione monsignor Ivo Lorscheider ha presentato qualche giorno fa al Sinodo un'ampia esposizione di difesa della teologia e della liberazione.

Il Papa, che pronuncerà questa mattina alle ore 11 un discorso di chiusura dei lavori, ha regalato ieri sera a tutti i padri sinodali un anello d'argento come quello del Concilio con un'iscrizione che recita «rendere come qualcuno ha detto «molto gioiosa» l'atmosfera».

Alceste Santini

**Dopo la gravissima crisi istituzionale ed il rientro delle dimissioni dei consiglieri, continuano schermaglie e polemiche**

# Csm: ora dovrà discuterne il Parlamento

## Lo chiedono Pci, Psi, Sinistra indipendente

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, dopo il rientro delle dimissioni, torna al lavoro con la sezione disciplinare che affronta il caso Taranto. Ma il plenum, quando si riunirà per il dibattito «chiuso» su ruolo e funzioni del Csm promosso da Cossiga? Notizia di convocazione su questo argomento, per ora, non se ne ha. E la scottante seduta sarà prima o dopo il dibattito parlamentare sulle vicende del Csm? Probabilmente dopo. Ammesso però che un dibattito, a Montecitorio, ci sia. Finora lo hanno chiesto formalmente Pci, Psi, Sinistra Indipendente, Msi, sollecitando tutti una discussione rapida di interrogazioni e interpellanze. Deciderà, all'inizio della prossima settimana, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Diverse sono le intenzioni con cui le forze politiche si presentano. Gli indipendenti di sinistra (Rodotà) hanno precisato che il punto d'avvio del dibattito devono essere le dichiarazioni di Craxi sui giudici (quelli dei processi Rosso-Tobagi a Milano, e quelli romani che hanno condotto il processo Spataro-Avantì), ovvero quegli attacchi critici tanto pesanti da indurre i magistrati milanesi al completo a chiedere l'intervento del Csm, negato poi da Cossiga. La tesi, in sostanza, è che se il Csm non ha competenza a replicare o criticare o comunque discutere le affermazioni del presidente del Consiglio, questa competenza tuttavia spetta al Parlamento. Che dunque può e deve affrontare la questione.

Di taglio opposto è invece il contenuto di un'intervista rilasciata dall'on. Salvo Andò, responsabile del dipartimento «Problemi dello Stato» del Psi, che propugna decisioni che costringano il Csm «a tornare alle antiche competenze». Andò propone una nuova riforma dei meccanismi elettorali per evitare la «poltizzazione» dei «membri togati», un nuovo meccanismo dei giudici «disciplinari» del Csm, un ruolo del capo dello Stato che «ammonisca, proibisca, indirizzi il Consiglio».

Su posizioni intermedie il Pri. La «Voce Repubblicana» rileva in un editoriale che «ci sono stati anche di recente attacchi (ndr: ai giudici) non sufficientemente meditati, che hanno sollevato il dubbio di un segreto proposito di sottoporre a controllo l'invisibile magistratura». Sottolinea, il giornale repubblicano, che il presidente del Consiglio ha «limiti invalicabili» nell'esprimere opinioni su atti giudiziari. Ma aggiunge anche che «è legittimo il fenomeno di eccessiva politicizzazione della magistratura».

Ci sono poi nuovi pareri di costituzionalisti e giuristi. Il primo presidente della Cassazione, Giuseppe Tamburrino, ha voluto ribadire che «tutti devono rispettare l'indipendenza della magistratura, senza la quale non si può amministrare giustizia». L'ex presidente della Corte Costituzionale, Leonetto Amadei, ha defi-

nitamente «conveniente» la decisione di Cossiga, aggiungendo: «Semmai da parte della magistratura si poteva intervenire con una denuncia nei confronti del signor Craxi per utilizzando delle istituzioni». Infine il prof. Massimo Severo Giannini: la lesione dell'autonomia della magistratura «si può avere solo quando organi pubblici adottano atti o provvedimenti limitativi dei poteri dei giudici», ha detto, e non quando vengono espresse critiche.

Su un altro versante, strettamente collegato, sono da registrare due note dell'Avantì di oggi. L'organo del Psi giudica «veramente aberranti» le dichiarazioni rese l'altro giorno dal presidente

dell'Anm milanese, il giudice Vittorio Cardaci («L'operato della magistratura rappresenta un limite che i politici mal sopportano, così come non lo sopportano la criminalità comune e quella economico-finanziaria»), scrive il giornale, mettono «sullo stesso livello politico e i criminali, che sarebbero accomunati in un sotterraneo disegno per togliere l'indipendenza ai giudici».

L'Avantì replica inoltre in un lusinghioso articolo alle motivazioni della sentenza di condanna per diffamazione del pm Spataro. Il quotidiano riassume tutte le espressioni giudicate diffamatorie comparse negli articoli della campagna sul processo Tobagi (le richieste del pm giudice «una offesa mostruosa alla morale», l'accusa di «parzialità» a Spataro, le varie altre accuse al giudice di «contrattazione con l'assassino», di aver «protegguto in violazione della legge» la fidanzata di Barbone e così via), concludendo che da esse scaturisce «un esile mucchietto di parole» — «la montatura sulle presunte diffamazioni, come si vede, risulta clamorosamente infondata».

Michele Sartori

# Cossiga a Venezia inizia i colloqui con Kirchshlaeger

VENEZIA — Sono iniziati ieri sera, alle 18, i colloqui veneziani tra il capo di Stato austriaco, Rudolf Kirchshlaeger, e il presidente Francesco Cossiga. I due capi di Stato si sono incontrati nella sede della Prefettura veneziana, un imponente palazzo che si affaccia sul Canal Grande ed il loro colloquio sono durati più di 2 ore. Hanno affrontato questioni legate alla politica estera dei due paesi ed in particolare hanno parlato del caso medico-legale, degli sviluppi dei rapporti Est-Ovest. I due capi di Stato, hanno convenuto entrambi sulla necessità di una risposta sempre più coordinata per far fronte alla crescente minaccia del terrorismo internazionale. Cossiga era arrivato in Laguna con un certo anticipo sui tempi previsti; l'aereo presidenziale aveva toccato terra a Tessera pochi minuti dopo le 16 e il presidente è stato accolto dal prefetto della città lagunare, Ugo Trotta, dal questore Luciano Cennarozzo e dal comandante della legione dei Carabinieri. Il presidente italiano ha trascorso la notte in Prefettura mentre il capo di Stato austriaco è stato ospitato in un appartamento del vicino Hotel Citta' di Venezia che riprendono questa mattina presso la Fondazione Giorgio Cini e Kirchshlaeger ripartirà per Vienna subito dopo la colazione che verrà servita nella stessa Fondazione. Proprio durante la sua visita si è saputo che il capo del partito popolare austriaco ha chiesto le dimissioni del governo per le gravissime condizioni dell'economia austriaca e per il modo in cui sono state gestite le imprese statali.

Il pomeriggio, si reccherà a Treviso dove incontrerà con i familiari di Francesco Busnello, il ragazzo donatore del primo cuore recentemente trapiantato in Italia dall'equipe della clinica di cardiocirurgia dell'Università di Padova. Sarà successivamente presente all'inaugurazione del Centro triveneto delle arti visive. Il presidente chiederà a Ponzano Veneto al ristorante «Al Toulia», Domenica mattina visiterà la mostra Homo, ospitata in Palazzo Ducale e pranzerà. Invitato dalla Regione Veneto all'Harry's Bar. Nel pomeriggio riceverà i dirigenti nazionali del Csm che con ogni probabilità discuteranno al presidente il problema della candidatura di Cortina d'Ampezzo alle Olimpiadi Invernali del 1992, e si incontrerà con il presidente della legione dei Carabinieri. Il presidente italiano ha trascorso la notte in Prefettura mentre il capo di Stato austriaco è stato ospitato in un appartamento del vicino Hotel Citta' di Venezia che riprendono questa mattina presso la Fondazione Giorgio Cini e Kirchshlaeger ripartirà per Vienna subito dopo la colazione che verrà servita nella stessa Fondazione. Proprio durante la sua visita si è saputo che il capo del partito popolare austriaco ha chiesto le dimissioni del governo per le gravissime condizioni dell'economia austriaca e per il modo in cui sono state gestite le imprese statali.

Domenica sera Cossiga sarà ospite del sindaco di Venezia, Nereo Lorenzi, ad una cena organizzata in casa dell'editore veneziano Giancarlo Li-gabue.

Toni Jop

ROMA — Da ieri mattina una milione di utenti dell'Enel della zona di Roma possono conversare per telefono con un computer. Manovrando il disco del loro apparecchio possono procedere all'autolettura del proprio contatore. Il servizio «Enetel», introdotto sperimentalmente nella capitale dopo una prova già condotta a Siena nei mesi scorsi, ha un numero di telefono, il 5176. Provare per credere. Tutto è più difficile. Il cervello elettronico, ieri, respingeva come «inaccettabili» gran parte delle «autoletture» fatuose compiute dagli utenti. Sul disco telefonico segnava un numero di «errore» del computer rispondeva con un altro. Molti hanno rinunciato. Raccontiamo.

Risponde una voce femminile che — come già annunciato in numerosi «spot

**Da ieri in funzione l'autolettura telefonica**

# «Pronto chi parla?» Computer in crisi per le bollette Enel

Migliaia di utenti alle prese con il nuovo sistema sperimentale

sta per varare inoltre un grande piano di installazione di nuovi contatori computerizzati in grado di consumare a casa per casa — la registrazione «elettronica» dei consumi. In sostanza, quel che ha consumato verrà in prospettiva immediatamente letto in tempo reale dal cervello elettronico. E sulla bolletta bimestrale dovremo trovare finalmente il prezzo esatto del chilovattora consumato senza necessità di ulteriori letture, controlli, autolettura.

Ma ancora è roba che succederà nei prossimi anni. Vediamo, invece, come va adesso,

so, nella fase sperimentale dell'autolettura computerizzata. Va male, peggio di prima, stando all'esperienza fatta ieri mattina dai cronisti.

Vediamo: una volta formato per telefono il numero 5176, risponde una metallica voce femminile che ti invita «Qui Enetel, si prega di usare il disco del telefono per inviare i dati richiesti secondo le istruzioni riportate sull'ultima fattura. Per ogni cifra inviata attendere la conferma vocale, prima di formare la cifra successiva. Comporre ora, dopo il segnale acustico, le otto cifre del numero di riconoscimento».

Sembra facile. Può accadere che tu componga lo «zero» — prima cifra di «riconoscimento» — e che la voce registrata miagolli in risposta «uno». «Abassi allora la cornetta: c'è uno sbaglio evidente. Ritelefonati alla signorina-computer e riscuoliti: «Qui Enetel... Riprovi. La voce conferma il primo zero», ma il successivo «nove» viene registrato come «otto». Il «quattro» è un «sette»: la signorina elettronica dell'Enel non ne indovina proprio una. Non resta che tornare a provare.

Paziente, ottieni, ritentando, un ulteriore messaggio. Può essere — elenchiato — un freddo: «La lettura è accettabile solo nel periodo seguente sull'ultima fattura (e qui è il periodo, signorina-computer)? Dal 6 al 17 dicembre c'è scritto sulla fattura, dalle ore 9 alle 18, e sono le 10». Oppure: «Ultima cifra ricevuta "quattro". Se è esatta, attendere. Altrimenti ricomporre la cifra». Poco più tardi: «Ultima cifra ricevuta "uno, uno, uno, uno". La registrazione al in-

cantà. Due ore dopo non va meglio: «Codice di riconoscimento errato — sentenza la voce — comporre nuovamente dopo il segnale acustico, le otto cifre di riconoscimento». Tutto daccapo?

L'odioso miagolio insiste. Formi «sei». Risponde «tre». E insomma una grande zuffa elettronica, tu inermi al telefono, lei, il computer, che spara i numeri senza senso. È un assaggio amaro di quella che sarà la «civiltà del computer». Essi forse potrebbero davvero agevolare utenti ed Enel, se gli impulsi del nostro disco telefonico non venissero viziati, disturbati, interrotti, stravolti dall'incredibile stato delle nostre linee telefoniche. Fatto sta che solo dopo diversi tentativi l'utente-cronista riesce a far annotare finalmente, una per una, le cifre del proprio consumo di elettricità. Suppergiù: novemila

chilovattora. E finita? Che cosa ti risponde, adesso, la «segreteria informatica»? «Lettura non accettabile. Per chiarimenti rivolgersi ai nostri uffici».

Non resta allora che uno sguardo nervoso alla guida del telefono, che alla voce «Enel» dedica un'intera pagina. Sette centralini su otto elencati non rispondono. L'unico disponibile è il 3683 («richieste forti»: voce, cossiga-tono). Risponde una voce di donna. È stavolta «una donna vera». «Mi dica, signor...». L'utente, confortato: «La sua collega «ardon», il cui telefono — ha detto che la mia lettura del contatore è inaccettabile. Ci sono rimasto male». «Dica a me, signore». E la donna «vera» registra le cifre, nel modo più semplice, più sicuro: una penna, un calcolino.

Vincenzo Vesile